

**L'iniziativa**

# «Lezioni di storia, ovvero di futuro»

Laterza organizza al Bellini il suo ciclo di incontri: attesi Cardini, Molè e la Ronchey

**Fabrizio Coscia**

**L**a storia - scriveva Benedetto Croce - è sempre contemporanea, in quanto «solo un interesse della vita presente ci può muovere ad indagare un fatto passato». È a partire da questa consapevolezza che le *Lezioni di storia* organizzate dagli editori Laterza, dopo il grande successo di Roma di dieci anni fa, ripetuto a Milano, Torino, Genova, Firenze, Trento, Rovereto, Trieste, Londra e Dublino, approdano anche a Napoli, al teatro Bellini, con 10 incontri, divisi in due cicli. Il primo ciclo, «Islam e Occidente», avrà luogo dal 6 novembre al 19 dicembre, con lezioni di Franco Cardini, Amedeo Feniello, Luca Molè e Silvia Ronchey. Il secondo, «Lezioni di Storia Speciale», dal 22 gennaio al 2 aprile 2017, si muoverà dall'impero romano ai giorni nostri e vedrà la partecipazione di Alessandro Barbero, Emilio Gentile, Antonio

Forcellino, Massimo Montanari, Luigi Mascilli Migliorini, Alberto Maria Banti. L'iniziativa si collega a un progetto di respiro nazionale, che prevede cicli di lezioni in contemporanea in dieci città italiane nei maggiori teatri, come - tra gli altri - il Petruzzelli di Bari, La Pergola di Firenze, il

Carignano di Torino. La collaborazione con il teatro Bellini ha inoltre dato vita a un'altra iniziativa, grazie anche all'incontro con l'associazione A Voce Alta, ovvero l'apertura di un nuovo spazio dedicato ai libri all'interno del foyer del Bellini, una vera e propria libreria intitolata LaterzAgorà, che sarà inaugurata venerdì (alle 19), con l'obiettivo di diventare una piazza

interattiva, luogo di incontro, spazio per ospitare presentazioni ed eventi. «Dieci anni fa abbiamo iniziato con una scommessa che ha molti sembrava una follia», spiega l'editore Giuseppe Laterza, «portare fuori dalle aule universitarie la storia e diffonderla tra il grande pubblico. Lo abbiamo fatto dopo il grande successo, altrettanto inatteso, del Festival dell'Economia. È stato entusiasmante, direi perfino commovente vedere le file di persone già dalle sette di mattina per trovare posto all'Auditorium di Roma, e assistere a una lezione di storia. E proprio questa risposta entusiasmante ci ha spinto ad esportare il nostro modello della storia raccontata dai grandi storici al grande pubblico».

**La storia che appassiona come un concerto rock. Che spiegazione si è data per questo successo?**

«C'è un paradosso nel nostro tempo: abbiamo una retorica pubblica che nega continuamente la storia, dal momento che tutto il discorso mediatico e politico verte sempre sul futuro, e un futuro costruito dimenticando o addirittura rinnegando la storia. Siamo una civiltà smemorata, si pensa che meno siamo zavorrati dalla storia e meglio è, e perfino quando gli storici scrivono sui giornali sono costretti a farlo schiacciati sull'attualità. Ma questa rimozione ha stimolato alla fine nella gente una grande fame di storia».

**Quali conseguenze negative può portare questa rimozione, secondo lei?**

«Basti fare solo l'esempio della questione meridionale, che è uscita completamente fuori dalla discussione pubblica. E questo è un male che nasce dall'idea di poter fare a meno del passato. Come si può affrontare, infatti, il problema del rapporto Nord-Sud se non

comprendendo le radici, la storia, appunto?».

**Eppure anche nelle scuole oggi la Storia non se la passa così bene. Le nuove generazioni la vivono sempre come qualcosa di estraneo al loro vissuto.**

«Studiare la storia vuol dire conoscere se stessi, perché ognuno di noi è costituito dalle proprie relazioni. E del resto, se io chiedo a una persona chi è, quasi sempre per rispondermi farà riferimento alla sua storia personale. Questo è un punto fondamentale per le giovani generazioni, che hanno tutto da

guadagnare dal

confrontarsi con il proprio passato, anche per trasformarlo, per contestarlo, perché non si può contestare qualcosa senza conoscerlo».

**Qual è la lezione più importante che possiamo ricavare da queste Lezioni di storia?**

«Che bisogna sempre guardare al passato fuori dai cliché, e sapere anche che il passato molto spesso è un'invenzione, come certe tradizioni. Bisogna sapere, cioè, che la storia è una continua rielaborazione del nostro passato. Molto spesso si scatenano perfino delle guerre sulla propria identità, senza sapere che sono identità inventate».

**Egli storici che hanno partecipato a queste lezioni hanno imparato anche loro qualcosa?**

«Hanno imparato a parlare al grande pubblico, ed è un elemento non da poco, se si pensa che generalmente agli storici non si richiede una dimensione orale, al di fuori dell'ambito molto ristretto delle loro aule universitarie. E questo per molti di loro è stata una scoperta, una sfida con se stessi, un modo per mettersi in gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'idea**

«Dieci anni fa sembrava una pazzia ora il pubblico ci premia come per un concerto rock»





**Il ciclo**  
 Si inizia parlando di Islam e Occidente



**Il dipinto** «L'arciduca Leopold Wilhelm nella sua galleria in Bruxelles» (David Teniers il Giovane). A sinistra, Giuseppe Laterza



Peso: 44%